

**Presentati dalla CNA risultati dell'indagine sulla congiuntura nel trimestre aprile-giugno**

**L'EMILIA ROMAGNA HA TENUTO ANCORA, MA LA CRISI E' ALLE PORTE**

*Il consuntivo della prima parte dell'anno è tutto sommato soddisfacente. Meglio la Romagna dell'Emilia. Quel che preoccupa è il peggioramento del clima previsionale.*

*In forte calo la fiducia degli imprenditori*

*Bologna, 12 luglio 2005.* Le aziende artigiane e pmi emiliano romagnole incassano un trimestre ancora di segno positivo, seppur con crescenti difficoltà. Il consuntivo dei primi sei mesi dell'anno rimane nel quadrante del più: in lieve crescita ordini, produzione e fatturato, è proseguita la crescita dell'occupazione ed ha ripreso un po' di slancio l'export. L'andamento del primo trimestre, complessivamente più favorevole per le imprese romagnole e ferraresi che non per quelle emiliane. L'Emilia Romagna ha continuato, dunque, a "stare a galla", ma fa sempre più fatica. La situazione negativa dell'economia italiana sta ormai per trascinare nella recessione anche le piccole e medie imprese della regione. A preoccupare è il peggioramento del clima previsionale. Sono le imprese del comparto manifatturiero, quelle che percepiscono più intensamente l'approssimarsi della crisi. Solo le imprese che esportano, intravedono una crescita.

Questi in sintesi i risultati della rilevazione sull'andamento della congiuntura nel trimestre aprile – giugno 2005, effettuata per conto dell'Osservatorio regionale CNA dall'Istituto Freni Ricerche Marketing di Firenze e presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa.

“Mentre fino ad oggi, le imprese della nostra regione sono riuscite, pur a fronte di una domanda interna debole, a trovare margini di crescita e ad assicurare un aumento dell'occupazione, le aspettative per i prossimi mesi sono tutte negative – evidenzia preoccupato il segretario regionale CNA, **Giorgio Allari** - La novità che emerge dalla rilevazione appena effettuata è infatti, che per la prima volta negli ultimi 12 mesi tra gli imprenditori cala la fiducia e si accentua il pessimismo; non solo non si intravede una ripresa per l'economia nazionale, ma tutte le previsioni sono inclinate al nero: i nostri imprenditori non intravedono un trend di crescita né a livello di economia regionale, né di settore di attività, né un andamento positivo per la propria azienda; aspetto questo che fino a tre mesi fa, in controtendenza, manteneva invece una certa tenuta. L'unica eccezione, per quanto riguarda le previsioni future è rappresentata dalle imprese esportatrici”.

**La Congiuntura chiude col segno più, ma in pochi scommettono sul futuro**

Anche nel secondo trimestre dell'anno (ed è il quarto consecutivo dal luglio 2004) si è registrato un andamento di segno positivo. Il 31,1% degli imprenditori intervistati evidenzia come da aprile a giugno si sia registrato un aumento della **Produzione /Attività** la percentuale sale al 34,3% per le aziende che operano anche all'estero; un deciso aumento è indicato dal 10,9% che diventa il 14,3% per gli esportatori; un andamento stazionario è segnalato dal 37%; un lieve rallentamento dal 16%, ed infine, un deciso rallentamento si è verificato per il 5%.

L'**Occupazione**, ha confermato il trend di crescita, anche se ad un ritmo meno intenso, registrato nel trimestre precedente; l'incremento ammonta all'1% per quanto riguarda gli addetti e allo 0,75% per quello che riguarda i dipendenti.

Benino anche il **Fatturato**; pur tenuto conto che l'incremento è avvenuto in un periodo stagionale dall'andamento favorevole, anche il secondo trimestre 2005 ha registrato un trend di crescita

rispetto al trimestre precedente. Più in dettaglio, oltre il 40% delle pmi associate a CNA, ha visto aumentare **commesse e produzione**, mentre poco più di 1 impresa su 5, ha registrato una flessione (più di 1 su 4 nel settore delle costruzioni). L'incremento dell'attività, risulta infatti più accentuato nel comparto manifatturiero e in quello dei servizi rispetto alle costruzioni. Infine, le aziende attive sui mercati internazionali, hanno registrato una crescita migliore rispetto a quelle che operano solo sul mercato nazionale. Anche gli **ordinativi**, evidenziano un trend positivo per circa il 40% delle aziende, mentre un'evoluzione negativa si prospetta per poco più di 1 azienda su 4. L'andamento degli ordinativi risulta più positivo nel comparto manifatturiero e dei servizi rispetto a quello delle costruzioni. Altro elemento positivo è rappresentato dalla lieve ripresa dell'**Export** che nei primi tre mesi dell'anno aveva invece registrato una battuta d'arresto. Fra le aziende attive sui mercati esteri, la quota di fatturato realizzata al di fuori del mercato nazionale, ammonta a circa il 33%, in aumento rispetto al trimestre precedente che aveva registrato un 30%.

### **Meglio la Romagna dell'Emilia**

Pur in un contesto di crescita, il trimestre appena trascorso, ha registrato situazioni differenziate non solo tra i comparti ma anche a livello territoriale. Complessivamente in termini di aree, l'andamento è stato più favorevole per le imprese dell'area Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini) e Ferrara che hanno registrato un incremento più diffuso della produzione/attività ed un trend migliore nella crescita degli ordinativi (oltre il 40%) rispetto a quelle dell'area Emilia (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza). In termini di attese per i prossimi tre mesi, gli imprenditori romagnoli mostrano, invece, una percezione più negativa delle prospettive dell'economia, specie per quanto riguarda il sistema Italia, ma prevale una previsione di segno moderatamente positivo per quanto attiene l'evoluzione della propria azienda. Fra gli imprenditori dell'area Emilia, si riscontra un certo equilibrio tra pessimismo e ottimismo.

A livello delle singole province, è Reggio Emilia quella che evidenzia l'andamento più divergente: oltre il 40% delle imprese registra un aumento (anche consistente) dell'attività mentre circa un terzo delle imprese ha subito una flessione. Ma la quota di imprese che registrano una flessione dell'attività risulta ancora più cospicua a Modena, Ravenna e Bologna. Crescita lieve per Parma, le cui imprese però non segnalano alcun peggioramento. Non esaltante l'andamento delle imprese di Piacenza, che a fronte di un aumento segnalato da circa il 25% evidenzia oltre un 60% che segnala un peggioramento. Complessivamente la provincia che, nel rapporto tra aumento, stazionarietà e flessione, ha registrato nel trimestre aprile-giugno, le migliori performance risulta essere Forlì-Cesena. In termini di prospettive, si deve prendere atto di un complessivo deterioramento del *sentiment* degli imprenditori, in conseguenza del peggioramento della congiuntura economica nazionale; sono le province di Forlì-Cesena e di Ferrara a propendere per un III° trimestre di crescita sottraendosi al pessimismo prevalente. Le prospettive negative risultano accentuarsi particolarmente nelle province di Ravenna, Piacenza, ed anche Modena.

### **Le prospettive sono all'insegna del pessimismo**

Il quadro disegnato dall'analisi congiunturale del secondo trimestre del 2005, nonostante i risultati ancora accettabili conseguiti, non appare sereno. Le attese degli imprenditori, infatti, continuano a degradarsi, segnalando un progressivo calo di fiducia sul prossimo futuro. Ad un andamento accettabile registrato nella prima parte dell'anno, fa da contraltare il peggioramento del clima previsionale, fatta eccezione per le imprese che esportano. Queste ultime, infatti, non soltanto hanno conseguito i risultati migliori nell'ultimo trimestre, ma manifestano anche un *sentiment* di segno meno negativo; in particolare permane fra queste aziende una prospettiva di segno complessivamente positivo almeno a livello di azienda.

In termini di prospettive, i segnali più negativi vengono dal comparto manifatturiero, dove gli imprenditori tendono a manifestare un *sentiment* in prevalenza pessimista. Un po' meno pessimisti sul futuro, risultano gli imprenditori delle costruzioni ed anche dei servizi.

Su ordini e commesse, le attese degli imprenditori per i prossimi tre mesi non sono davvero incoraggianti: meno di un'azienda su 3 prospetta un incremento, più di un'azienda su 4 prevede una

flessione. A mostrare le maggiori incertezze è il comparto manifatturiero, meccanica in testa, che pur ha registrato un buon andamento sino a giugno. La ragione sta nel fatto che in questo comparto, molte aziende segnalano di aver subito la pressione del mercato, pur di mantenere quote di clientela, ad abbassare notevolmente i prezzi: un'azienda su 5 si è trovata in questa condizione di necessità. E' chiaro che una simile strategia, se perseguita ancora, non può produrre un'accettabile redditività; se non perseguita, può determinare una perdita di clienti.

**Per l'economia italiana nessuna ripresa, ma neppure per l'economia regionale le attese sono positive. Fiducia in calo anche per il proprio settore di attività e per la propria azienda**

La favorevole discrepanza tra il trend tuttora complessivamente positivo delle pmi dell'Emilia Romagna e la congiuntura sfavorevole dell'economia italiana, sembra ormai sul punto di esaurirsi ed il sistema di piccole e medie imprese della regione avverte l'avvicinarsi della crisi. Il clima non è ispirato all'ottimismo, tutt'altro e la previsione complessiva è per una flessione dell'economia italiana nei prossimi mesi; mancano del tutto le prospettive di una ripresa, ed anzi, si segnala un ulteriore peggioramento. La *debolezza della domanda nazionale* continua a rappresentare il più importante fattore critico per l'andamento delle aziende; lo segnala oltre il 45% degli imprenditori. Seguono *le difficoltà crescenti legate ai costi di gestione e del lavoro* sempre meno sopportabili (indicato dal 43%), *l'elevata competitività del mercato nazionale* cui negli ultimi mesi si è aggiunto il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti (indicato dal 38% degli intervistati), criticità questa che si è fortemente acuita nel trimestre appena concluso. Tra i comparti, nel manifatturiero risulta estremamente penalizzante il costo del lavoro, mentre nel comparto delle costruzioni il 54% delle aziende segnala soprattutto *la difficoltà a reperire manodopera specializzata*.

Di segno negativo, anche le attese per quello che riguarda l'economia regionale, pur in termini più contenuti rispetto all'economia nazionale.

Tempi non facili nella percezione degli imprenditori CNA anche per il proprio settore di attività: un imprenditore su 6 prevede una crescita, ma il 40% addirittura una flessione. Sono le imprese della produzione le più pessimiste: per la prima volta esprimono una percezione di segno totalmente negativo per i prossimi tre mesi; negative ma con toni meno drastici, le previsioni per il comparto delle costruzioni e quello dei servizi; questi ultimi, meglio hanno potuto coprire i costi con l'aumento dei prezzi. In questo trimestre, ed è la prima volta, si deteriorano anche le attese degli imprenditori per l'immediato futuro della propria azienda. Le più ottimiste sulle performance della propria impresa sono le imprese esportatrici.

Il clima complessivo di sfiducia è ulteriormente alimentato dalle difficoltà di ridare slancio alla competitività del Paese, dall'incertezza che circonda la manovra economica del Governo per sanare il deficit pubblico ed il prossimo Dpf. "Sicuramente i nostri imprenditori – sottolinea il presidente della CNA, **Quinto Galassi** – non sono soddisfatti di una politica economica balbettante, che dice e non fa. Il mancato taglio dell'Irap continua a penalizzare le piccole imprese che occupano, così come la crescita incontrollata dei costi di materie prime e tariffe riduce la nostra competitività rispetto ad altri Paesi. Non si intravedono svolte concrete e questo non può che contribuire a deprimere ancor di più il morale già basso degli imprenditori".